

<b>QUALI RICADUTE SU SALUTE, SICUREZZA E BENESSERE DEL LAVORATORE?</b>	
<b>Confederazioni sindacali</b>	
Cgil	Secondo la Cgil, la riduzione dei tempi di lavoro migliorerebbe la conciliazione tra vita privata e lavoro.
Cisl	Sulla base del contesto plasmato dalle grandi trasformazioni in atto, la Cisl considera la riduzione dell'orario di lavoro una via per soddisfare le nuove esigenze dei lavoratori in termini di conciliazione vita-lavoro. Inoltre, la riduzione dell'orario avrebbe effetti positivi sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori contribuendo a contenere gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali direttamente connessi a ritmi di lavoro estenuanti (es. scompensi cardiaci; stati depressivi o ansiogeni; insonnia).
Uil*	Per la Uil la riduzione dell'orario di lavoro permetterebbe di migliorare la qualità della vita del lavoratore, consentendo una migliore conciliazione tra vita e lavoro e riconoscendo, anche oltre il sostegno alla genitorialità, spazi di autodeterminazione alla persona che lavora.
Ugl	L'Ugl non si pronuncia in merito ai benefici in materia di conciliazione vita-lavoro derivanti dalla riduzione dell'orario lavorativo.
<b>Federazioni di categoria</b>	
Filctem-Cgil*	La Filctem evidenzia come la riduzione dell'orario di lavoro incida positivamente sul livello di benessere dei lavoratori, permettendo loro di gestire più agevolmente l'equilibrio vita-lavoro. Inoltre, favorendo un maggior riposo, si ridurrebbe il rischio di infortuni e si rende il contesto di lavoro più sereno e attrattivo per le nuove generazioni, aumentando anche la <i>retention</i> dei lavoratori.
Femca-Cisl	Nel caso EssilorLuxottica, la riduzione dell'orario di lavoro è stata, per la Femca, introdotta anche per rispondere alle esigenze individuali di maggiore libertà, di conciliazione, di benessere sul luogo di lavoro.
Uiltec-Uil*	La Uiltec insiste in particolare sugli aspetti conciliativi legati alla riduzione dell'orario di lavoro, per come è stata sperimentata in EssilorLuxottica. La federazione sindacale evidenzia come, nel caso specifico degli stabilimenti del bellunese, il ridotto orario di lavoro abbia agevolato la gestione dei figli, spesso complessa a causa della scarsità di servizi sul territorio a supporto dei genitori.

	Inoltre, la Uiltec ritiene che, riducendo l'orario di lavoro, i lavoratori vengano messi nelle condizioni di essere più concentrati e dunque potenzialmente meno soggetti ad infortuni.
Fiom-Cgil*	La riduzione dell'orario di lavoro è considerata dalla Fiom un mezzo per migliorare la concentrazione dei lavoratori, permettendo loro di lavorare meno, ma meglio e più serenamente.
Fim-Cisl*	La riduzione dell'orario di lavoro ha per la Fim effetti positivi sul benessere dei lavoratori a patto che le modalità di applicazione siano determinate a valle di processi partecipativi. In caso contrario, secondo la Fim si incorrerebbe nel rischio di costringere i lavoratori ad aumentare i ritmi produttivi, con conseguenti effetti sia sul benessere, che sulla salute e sicurezza.
Fabi	La Fabi non cita effetti sul punto.
Fisac-Cgil*	Per la Fisac la riduzione dell'orario di lavoro permette di accrescere il benessere lavorativo e facilitare una migliore conciliazione tra vita e lavoro.
First-Cisl*	La riduzione dell'orario di lavoro, per la First, permette di incrementare la formazione di nuove competenze, nonché di accrescere il benessere lavorativo e facilitare una migliore conciliazione tra vita e lavoro.
Uilca-Uil*	La Uilca cita effetti positivi che deriverebbero dalla riduzione dell'orario in materia di conciliazione vita-lavoro, nonché di benessere lavorativo complessivo.
Unisin*	L'Unisin connette la riduzione dell'orario di lavoro alla possibilità di incrementare i livelli di conciliazione tra vita e lavoro. Essa permetterebbe inoltre una diminuzione nel livello di stress lavoro correlato.
Flp	La riduzione dell'orario di lavoro comporterebbe, secondo la Flp, minori costi per le finanze pubbliche, collegati ad una possibile inferiore incidenza dei trattamenti di malattia, a sua volta legata ad una diminuzione dello stress e dell'usura lavorativa. Inoltre, la riduzione dell'orario migliorerebbe la qualità della vita e la conciliazione tra lavoro e vita privata.
<b>Associazioni datoriali</b>	
Confindustria	Confindustria non si pronuncia in merito ai benefici in materia di conciliazione vita-lavoro derivanti dalla riduzione dell'orario lavorativo né sugli effetti che la riduzione dell'orario avrebbe sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori.

Utilitalia	Nessun rilievo mosso da Utilitalia sul punto.
Confimi*	La riduzione dello sforzo fisico è considerata un lodevole obiettivo, che può però realizzarsi attraverso nuovi criteri organizzativi e nuovi macchinari, senza intaccare la durata della prestazione lavorativa.
Anpit*	L'Anpit non si esprime sul punto.
Associazione Italia Digitale	L'Associazione Italia Digitale osserva come la riduzione dell'orario potrà favorire una migliore qualità della vita dei lavoratori, che potranno diventare padroni del proprio tempo personale come individui liberi. Inoltre, potrà favorire un migliore equilibrio di genere, incoraggiando l'inserimento nel mondo del lavoro e il mantenimento dell'impiego per molte donne, che oggi si trovano spesso costrette a scegliere di ridurre le loro prospettive di carriera nel momento in cui aumenta il loro nucleo familiare.
<b>Aziende</b>	
Intesa Sanpaolo	L'adozione da parte di Intesa Sanpaolo della settimana compressa è motivata dalla stessa azienda anche dall'obiettivo di agevolare forme di conciliazione tra attività lavorativa e vita privata.
EssilorLuxottica	La riduzione dell'orario di lavoro introdotta in via sperimentale per il triennio 2024-2026 è considerata da EssilorLuxottica una misura strategica per favorire il benessere dei lavoratori e la loro qualità di vita.
Automobili Lamborghini*	Automobili Lamborghini non si esprime sul punto.
<b>Ordini professionali</b>	
Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro	Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro non si esprime sul punto.
<b>Esperti</b>	
Andrea Garnero, Economista, OCSE	Sul fronte della salute e sicurezza, il prof. Garnero richiama alcune evidenze prodotte da studi scientifici (Francia e Portogallo) sull'impatto positivo generato dalle riforme del passato (anni '90/2000) in materia di riduzione dell'orario di lavoro. Rispetto invece al benessere dei lavoratori e nello specifico delle lavoratrici, la settimana compressa (orario settimanale di quaranta ore compresso su quattro giorni) potrebbe avere effetti negativi, aumentando il divario di genere, in particolare nella suddivisione del lavoro domestico. La settimana compressa potrebbe avere

	<p>effetti negativi anche sulla più ampia sfera della conciliazione vita-lavoro: di fatto porterebbe a lavorare di più ogni giorno, con la conseguenza che il tempo libero, in quelle giornate, risulterebbe ridotto.</p>
<p>Michele Raitano, Economista, Università la Sapienza*</p>	<p>La riduzione dell'orario di lavoro può, secondo il prof. Raitano, essere una misura che incide fortemente sul benessere dei lavoratori. Attraverso la riduzione, infatti, si potrebbe, da un lato, garantire ai lavoratori impiegati full-time più tempo libero a parità di salario e, dall'altro, occupare su base full-time un numero maggiore di lavoratori, molti dei quali al momento risultano occupati con un part-time involontario. Si tratterebbe, dunque, di ridurre non solo i part-time involontari, ma anche i "full-time involontari" (cioè coloro che lavorano più di quanto vorrebbero). Inoltre, la riduzione dell'orario di lavoro potrebbe rappresentare un'azione positiva rispetto all'equilibrio di genere.</p>
<p>Giorgio Maran, Economista</p>	<p>Secondo il dott. Maran, la riduzione dell'orario di lavoro potrebbe portare ad un miglioramento della conciliazione tra vita e lavoro e ipotizza un calo degli infortuni sul lavoro e dei giorni di assenza per malattia.</p>
<p>Sandro Busso, Sociologo, Università di Torino</p>	<p>Per il prof. Busso la riduzione dell'orario avrebbe un impatto positivo in termini di contenimento delle disuguaglianze di genere per due ragioni: perché la redistribuzione del lavoro agevolerebbe l'ingresso nel mercato del lavoro da parte delle donne e perché, riducendo il carico di lavoro salariato, esso si renderebbe più facilmente conciliabile con il lavoro di cura sia per le donne che per gli uomini, che potrebbero essere maggiormente coinvolti in quest'ambito. Inoltre, una riduzione dell'orario di lavoro comporterebbe una riduzione delle patologie fisiche e psichiche lavoro-correlate, e un contenimento dei costi sostenuti dalle imprese per assenze per malattia e congedi parentali.</p>
<p>Giuseppe Allegri, docente di diritto pubblico, Università la Sapienza*</p>	<p>Il prof. Allegri considera la riduzione dell'orario di lavoro e l'introduzione della settimana corta misure funzionali al miglioramento della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e strumento per il libero sviluppo della soggettività dell'individuo.</p>
<p>Antonio Leonardo Fraoli, Giuslavorista, Università Tor Vergata*</p>	<p>La riduzione dell'orario porterebbe, per il prof. Fraoli, a una migliore conciliazione tra vita e lavoro e ad una riduzione delle assenze per malattia o infortunio.</p>
<p>Giuseppe Bronzini, magistrato*</p>	<p>La riduzione dell'orario è, per il dott. Bronzini, una misura che va nel senso della maggiore sostenibilità, intesa quale politica di promozione di condizioni di vita più umane e, nel complesso, migliori.</p>

*\*Non ha depositato una memoria scritta presso la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati. La posizione riportata, pertanto, è ricostruita in base all'ascolto dell'intervento svolto in Commissione.*